

Comunicati stampa

11/07/2008 11:24 Blitz di Goletta Verde di Legambiente alla centrale di Borgo Sabotino

No al nucleare e alla riapertura dei vecchi impianti

No al nucleare senza se e senza ma. È il deciso appello no-nuke lanciato questa mattina da Goletta Verde di Legambiente, durante il blitz effettuato di fronte all'ex centrale nucleare di Borgo Sabotino. Una scelta di alto valore simbolico, visto che proprio quella di Borgo Sabotino fu la prima centrale nucleare ad entrare in funzione in Italia e che oggi, al pari degli altri tre impianti chiusi dopo il referendum dell'87, rischia la riapertura secondo le intenzioni del governo Berlusconi. L'impianto dismesso è stato anche la scenografia nella quale Legambiente Lazio ha presentato un dossier sull'energia atomica, passando in rassegna i siti laziali. Il rapporto, inoltre, smonta pezzo per pezzo le teorie che vedono nel nucleare l'unica alternativa possibile alle fonti fossili.

Punto uno: il nucleare non è la risposta ai cambiamenti climatici. Se si avesse come obiettivo in tutto il pianeta il raddoppio delle centrali nucleari esistenti entro il 2030, rimpiazzando anche quelle che andranno a fine vita nei prossimi 20 anni, infatti, l'effetto sulle emissioni globali sarebbe di una riduzione solo del 5%. In secondo luogo è un falso mito anche quello dell'economicità dell'energia atomica: tutti gli studi internazionali mostrano come il nucleare sia la fonte energetica più costosa e meno competitiva. Il costo per la produzione di un kWh dal nucleare, infatti, resta il problema dei problemi su cui si continua solo a fare tanta propaganda. Per non parlare delle criticità legate all'approvvigionamento del sempre più scarso uranio fissile e alla gestione e smaltimento delle scorie, questione ancora irrisolta in tutto il mondo.

“Il nucleare non ha risolto i suoi problemi di sempre, la sicurezza, la gestione millenaria delle scorie per primi e dallo scenario dell'ex centrale di Borgo Sabotino questo è molto chiaro – hanno spiegato Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio, e Cristiana Avenali, direttrice di Legambiente Lazio -. Solo per progettare ed avviare lo smantellamento di questo impianto vecchio e pericoloso ci sono voluti sedici anni prevedendo, peraltro, una procedura di messa in sicurezza accelerata che comprende l'autorizzazione a scaricare direttamente a mare, attraverso il canale che collega la centrale al mare di Lido di Foce Verde. E' evidente che il nucleare non è la soluzione vera né alla lotta ai cambiamenti climatici né all'esaurimento dei combustibili fossili: in soli due anni di lavoro la Regione Lazio ha autorizzato impianti solari fotovoltaici per 130 MW, quasi quanto i 210 MW di potenza del nucleare di Borgo Sabotino, all'epoca il più grande reattore d'Europa. È quella delle rinnovabili insomma l'unica vera strada da praticare, faremmo bene ad utilizzare i soldi dei cittadini in questa direzione evitando così il ritorno a avventure pericolose e costose e abbandonando strade sbagliate come quella del carbone”.

E dai territori interessati dai siti dismessi arrivano richieste di bonifica e indennizzi territoriali alle istituzioni. **“Basta col nucleare, il nostro territorio ancora oggi continua a pagare la scelta sbagliata di oltre quarant'anni fa, le scorie sono ancora in parte nella ex centrale e quelle inviate in Scozia ci torneranno prima o poi -ha dichiarato Gustavo Giorgi, Presidente Circolo Legambiente Latina–**. Pretendiamo allora subito la dovuta messa in sicurezza del sito, ma anche la realizzazione di quel piano di risanamento del territorio che Legambiente Latina ha presentato già da tempo, con le necessarie bonifiche dei corsi d'acqua locali e una prima simbolica e importante iniziativa ambientale, l'annessione dell'area del poligono di tiro di Nettuno al Parco Nazionale del Circeo, al fine di realizzare la più grande area protetta costiera d'Europa”.

“È inaccettabile lo scenario energetico prospettato dal ministro Scajola per ridurre le emissioni di gas serra in atmosfera e la bolletta energetica del nostro Paese - ha commentato Rina Guadagnini, portavoce di Goletta Verde -. Il nucleare ci allontanerebbe definitivamente dagli obiettivi che l'Unione Europea auspica di raggiungere entro il 2020: 30% di riduzione di CO2, aumento del 20% dell'efficienza energetica, 20% di energia da fonti rinnovabili. Investire per la realizzazione di

nuove centrali nucleari significa rinunciare allo sviluppo delle fonti pulite e all'aumento dell'efficienza necessari per la riconversione sostenibile del sistema energetico nazionale: i due finanziamenti sono incompatibili, quindi bisogna scegliere subito e in maniera lungimirante, anche per evitare le sanzioni pesanti previste dagli accordi internazionali sulla lotta ai cambiamenti climatici”.

Ufficio stampa Goletta Verde  
Laura Genga (cell. 347 9894525)  
[stampa.tirreno@legambiente.eu](mailto:stampa.tirreno@legambiente.eu)